Imprese familiari, la successione spinge gli investimenti nell'AI

Lorenzo Pace

Nella faticosa partita che il nostro Paese sta giocando sull'innovazione aziendale, le realtà familiari possono sfruttare una leva in più: il passaggio generazionale. Tra le imprese che interpretano questo concetto con positività, cioè come un'opportunità di sviluppo e rinnovamento, investe attivamente in intelligenza artificiale il 58,5%; la percentuale si ferma invece al 36,5% tra quelle che lo affrontano come conseguenza dell'età o del pensionamento del leader uscente. Il divario si ripropone sugli investimenti in innovazione, che riguardano il 97% delle prime e l'85,5% delle seconde.

Numeri che non possono essere ignorati, in un quadro generale che resta debole: la scorsa settimana è stato il Censimento permanente dell'Istat, raccontato sul Sole 24 Ore del 30 ottobre, a segnalare che la quota di imprese impegnate in attività innovative è addirittura scesa negli ultimi dieci anni. Conta, e non poco, anche la governance. Le imprese che coinvolgono manager esterni alla famiglia investono in innovazione nel 93% dei casi, le altre nel 75,9%, e gli investimenti sono più diffusi dove la scelta del successore passa per il consiglio di amministrazione o i soci. La successione resta però un tema poco strutturato: il 36,7% delle aziende non la considera una priorità, il 18,4% prevede di affrontarla nel medio termine senza un percorso formale e solo il 6,2% l'ha completata negli ultimi tre anni.

I dati sono contenuti nel rapporto «Le imprese familiari nell'era dell'Intelligenza Artificiale» dell'Osservatorio Family Business Innovation di Luiss Business School e Intesa Sanpaolo, su 400 imprese con oltre 10 dipendenti e più di 2 milioni di fatturato nei settori manifatturiero, turistico e Software & It. A presentarlo, Enzo Peruffo, prorettore Luiss e condirettore dell'Osservatorio, e Stefania Trenti, head of Industry & Local Economies Research di Intesa Sanpaolo. Hanno aperto Stefano Cappellari, direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, e Raffaele Oriani, dean della Luiss

Business School, che punta ad accompagnare le nuove generazioni di imprenditori «coniugando continuità e cambiamento».

Al dibattito sono intervenuti Andrea Ballestri, responsabile Corporate finance Mid Cap Italy di Imi Corporate & Investment Banking, Enrico Mussetto (Infinite Five), Gianluca Rolfo (Rolfo spa) e Antonino Siclari (Delfin). Ha chiuso Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese della Banca dei Territori, richiamando gli strumenti di finanza straordinaria per le Pmi.

Pure sull'Ai il ritardo è ampio. Il 46,1% delle realtà familiari non usa alcuno strumento, il 19,7% si ferma ad applicazioni gratuite e il 34,2% ha avviato investimenti strutturati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA